

PRESBYTERI n°3/2009

Alla scoperta di Maria di Nazareth

INTRODUZIONE

La legittima domanda sulla profonda e radicale identità di Gesù di Nazareth ha portato la Chiesa, fin dagli inizi, a destreggiarsi con saggezza tra opposti estremismi, fino al riconoscimento di Gesù come vero uomo e vero Dio in un'unica persona, quella generata da Maria, Coi concili cristologici la verità dogmatica era certamente salva, ma restava problematica la sua ricaduta esistenziale nella vita dei credenti. Si fu talmente presi dalla divinità di Gesù da cadere in una sorta di 'monofisismo' fino a dimenticare che Gesù è davvero un uomo, «simile in tutto a noi eccetto il peccato», spiritualizzando all'impensabile il suo messaggio. Stessa sorte quella di Maria: una creatura eccelsa ed irraggiungibile, tanto che per lei numquam satis nel tesserne le lodi, nel riconoscere il grado 'quasi infinito' delle sue virtù. Così Gesù e sua Madre divennero persone da ammirare, da glorificare, da sentire spiritualmente vicine nei nostri bisogni, misteriose presenze che ci guardano dal cielo. Segno del divino in Maria rimanevano i miracoli e le apparizioni, molto raramente la sua straordinaria avventura di prima credente, pienamente vicina alla Chiesa nascente, modello di ogni cristiano che nel fare la volontà del Padre è «fratello sorella e madre di Gesù». Quando diciamo che dobbiamo 'riscoprire' Maria di Nazareth, non intendiamo per nulla sminuire la devozione mariana, ma collaborare a renderla vera e 'cristiana'. Riscopriamo Maria come 'prima cittadina del Regno', madre della Chiesa, donna che ebbe totale fiducia nel Padre. Ci sembra troppo povero e deviante esibire il numero di pellegrini oranti nel turismo religioso come criterio di verità delle varie apparizioni. Dovremmo anche evitare che Maria diventi strumento di terrorismo religioso, liberandola dal demonismo con cui la si circonda. Valorizziamo invece Maria come icona del nostro cammino di discepoli di Gesù.

DALL'EDITORIALE

Maria di Nazareth, nostra sorella e madre (Felice Scalia)

Ritorniamo a Maria come «prima cittadina del Regno», alla creatura vigile che legge i bisogni dell'uomo sul volto di chi incontra. Ritorniamo a Maria immagine e madre della Chiesa, donna che scommise tutto ed ebbe un'incredibile fiducia nel Padre. A Maria-modello, dopo che troppo possiamo esserci attardati su Mariamiraggio. Ci sembra piuttosto povero esibire il numero di pellegrini oranti nel turismo religioso quale criterio di verità di quanto si afferma accaduto nei vari santuari visitati. Se vogliamo che Maria sia viva nella Chiesa e porti 'anime' (sarebbe meglio dire 'creature umane' in carne e storia) al Figlio suo, dobbiamo stare di più alla 'verità' che non solo ci fa liberi ma ci rende anche autentici uomini di fede. Dobbiamo cioè con molta cautela discernere se le sue parole, nei tanti 'messaggi', siano davvero un tocco di cielo sulla terra o non piuttosto 'lacerti dell'ultima predica del curato del posto', o equivoco distintivo di gruppi integralisti pronti a strumentalizzare tutto, perfino la Madre di Gesù. E dovremmo anche liberare Maria dal terrorismo religioso e dal demonismo con cui la si circonda. Non ci va proprio di pensare che Maria oggi – se così si può dire – passi il suo tempo in cielo ad incutere paura sulla terra, mentre le ultime parole del Figlio suo sentite dai suoi amici sono state solo parole di consolazione e incoraggiamento. Ci si potrà dire che così si dimentica la 'grandezza' di Maria, l'unicità del suo posto nella storia della salvezza. Sinceramente avvertiamo poco questo pericolo, almeno nel

breve e medio termine, tanto radicata è la devozione alla Madre di Dio; comunque per noi è ancora più importante chiederci di cosa ha bisogno oggi il popolo di Dio, l'umanità in genere, per non perdere la speranza ed il sapore della vita. Ed a questo punto non abbiamo dubbi: è urgente rivedere (noi preti per primi e poi assieme ai nostri fedeli) in Maria la creatura umana, modello attingibile di ogni uomo e parte di una comunità di credenti...

Maria nel cammino del popolo di Dio (Luca M. Di Girolamo)

Maria esemplare nel culto, nella condotta e nella realizzazione finale. Il culto è un portare e lasciarsi portare dallo Spirito come Maria che va da Elisabetta. Anche il prete porta «Colui che i Cieli non possono contenere». E tutto questo all'interno della Chiesa, che pure è alla scuola di Maria. La condotta di Maria è incentrata sul Cristo. Il «fate quello che vi dirà» di Cana è in simbiosi con il «Fate questo in memoria di me» di Cristo nell'ultima Cena. Ne nasce la dimensione martiriale di Maria sotto la Croce, ma anche di 'Donna Eucaristica'. Imparare Cristo da Maria significa però imparare anche l'uomo e diffondere la visione dell'esistenza vissuta nel servizio e nell'amore e orientata alla vita eterna. La realizzazione finale richiama l'inizio del mondo e proietta verso il futuro. In Maria: l'Immacolata e l'Assunzione. E, in mezzo, la vicenda creaturale con i suoi sbagli e le sue conquiste. Maria dunque attenta ai richiami di Dio e nello stesso tempo sensibile al nostro vivere quotidiano.

Madre di Cristo e Madre nostra (Marcello Semeraro)

L'evangelista Giovanni non ne fa mai il nome. Perché per lui è 'la Madre' per antonomasia. Madre degli inizi, di Colui che «in principio era il Verbo» e della nuova storia: la Chiesa. Ma anche perché madre vuol dire relazione. Con la Trinità e perché in lei tutto è relativo a Cristo. «Predestinata madre» per la Lumen gentium, perché punto di passaggio nel progetto di Dio dalla promessa al compimento in Cristo. Tutti i dogmi mariani sono conseguenza della divina maternità. Madre nostra per l'affidamento di Cristo in croce al discepolo amato, genera nel dolore il nuovo popolo di Dio. Assunta nella gloria continua a prendersi cura dei fratelli del Figlio peregrinanti. Anche in Maria ci fu un processo dalla genitorialità alla maternità. Progredì nella fede fino allo Stabat del calvario e la fede la rese madre. Anche il sacerdote deve rigenerare Cristo per formare il suo Corpo mistico. Con annessa peregrinatio fidei e parto nel dolore, come dice S. Paolo.

Discepoli di Cristo come Maria (Giuliana Martirani)

Un cammino cadenzato dai testi di S. Paolo, sulle orme di don Tonino Bello che si addentra nella incandescente e contraddittoria realtà del presente e ne fa scaturire Litanie nuove dedicate a Maria. La Vergine del grande Evento di qualcuno che viene a noi Santa Maria della Grotta, madre dei rifiutati, Viandante dell'Assoluto, dei saperi, del bene comune, della legalità, della politica e del sogno. Madre della speranza, sorella minore dell'amore e della fede da far crescere. Donna 'in piedi' nella regalità di persona che crea il nuovo mondo, Donna domenicale, dello stare insieme e del far festa, Maria della sobrietà e delle sei 'R'. Maria della resistenza che va oltre la solidarietà per riscattare anche i carnefici. Madre della 'terra del cielo' perché siamo un solo corpo, il corpo di Dio nel mondo. Madre della convivialità; e delle differenze: doni diversi dell'unico Spirito. E Madre del perdono e della riconciliazione, tipici distintivi del cristiano.